

In ritardo

**Turisti olandesi aggrediti
Roma non è parte civile**

Il sindaco Alemanno non aveva alcun dubbio il 2 settembre scorso. «La lontananza delle due vittime olandesi non deve essere un alibi per allentare la presa nei confronti di queste belve. Saranno molto duri e presenti. Sicuramente ci costituiremo parte civile al processo». E invece. Ieri non si è presentato alcun avvocato del Campidoglio al processo contro i due pastori romeni accusati di aver aggredito brutalmente il 23 agosto una coppia di turisti olandesi in un casolare abbandonato della periferia romana. «Il tribunale non ci ha informati dell'udienza» fa sapere un legale del Comune.

Certo l'assenza di ieri è stata un'amaro sorpresa non solo per il pm che ha chiesto 18 anni di carcere nei confronti dei romeni ma anche per l'opposizione che in consiglio comunale urla «Alemanno pinocchio, solo annunci». Una delibera comunale votata all'unanimità a gennaio, infatti, impegna la giunta a «costituirsi parte civile in tutti i procedimenti di violenza sessuale per fatti accaduti sul territorio capitolino».

ufficiali. «Non devo spiegare un bel nulla», la risposta privata. E anche ieri le telefonate del romano squillavano a vuoto. I due si sono incontrati in una sola occasione, a cena, quando l'allora sindaco Veltroni ospitò al Campidoglio il sindaco franco-tunisino (e di origini anche toscane). Fra le cose sentite, si è distinto per finezza Storace, vecchio amico tradito: «Alemanno troverà la maniera di farsi perdonare da Delanoè: appena scoprirà che il Gay Pride si concluderà con una solenne dichiarazione antifascista, concederà il patrocinio... e vivranno felici e contenti». Per l'outing sull'omosessualità, il parigino si prese una coltellata da un fanatico omofobo. ♦

Se si vieta la critica la democrazia corre forti rischi

Volevano vietare la presentazione a Roma del libro «Governare con la paura». Alemanno si è scusato, ma nella destra cresce la voglia di «menar le mani»

La polemica

NANDO DALLA CHIESA

ROMA
politica@unita.it

Non so perché la notizia sia passata sotto silenzio. Ma qualcosa senza precedenti che richiama la parola proibita («regime») è avvenuto l'altro ieri. Non in un paesino sperduto della Sicilia o delle profonda provincia leghista. Ma a Roma, nella capitale che è specchio e misura del Paese. È stata vietata la presentazione pubblica di un libro, «Governare con la paura». L'hanno scritto, per Melampo, tre giornalisti: Enrico Deaglio, Beppe Cremagnani e Mario Portanova. Racconta il modo in cui la destra punta a governare l'Italia: «facendo» paura e «seminando» paura. Le prove generali, ben riuscite, nel 2001 a Genova. E poi le fobie e ossessioni alimentate per colpire diritti e garanzie. Bene.

La presentazione di questo libro (tra i relatori Massimo D'Alema e Concita De Gregorio) è stata impedita l'altro ieri dal Comune di Roma. Motivo: manifestazione politica non autorizzata. Ora, proviamo a immaginare, e chiedo questo sforzo di immaginazione soprattutto ai bi-

partisan, e ancor più ai bipartisan specializzati nel trovare le colpe della sinistra. Ma se vi dicessero che nella capitale di un altro paese è stata vietata la presentazione di un libro a cui partecipavano un leader dell'opposizione (ex capo del governo) e la direttrice del quotidiano legato al maggiore partito di opposizione, voi che cosa direste? Che cosa direste sullo stato delle libertà in quel paese? Che è un paese che scoppia di democrazia? Certo, il sindaco Alemanno, dopo che il divieto ha fatto il suo mestiere, si è scusato. Ma nulla succede per caso. Vuol dire che le mani, anche se non menano, prudono molto e attendono di menare. Le tivù private. Poi le tivù pubbliche. Poi l'esilio per i direttori odiati dei grandi quotidiani. Ora il divieto per i libri. La domanda è: ma dove si deve arrivare per capire e per dire che siamo in una democrazia a rischio? ♦

NO DAL MOLIN

La protesta contro la realizzazione della base Usa a Vicenza è entrata ieri nelle aule del Congresso Usa. Una delegazione ha incontrato alcuni parlamentari. Manifestazione a Vicenza.

I familiari la costringevano a rubare Lei li fa arrestare

Veniva picchiata perché si rifiutava di andare in giro per i supermercati e le strade di Milano a rubare ed era costretta a non frequentare la scuola, anche se avrebbe voluto.

Con l'accusa di riduzione in schiavitù sono stati arrestati dieci rom bosniaci di un campo nomadi. Sono gli zii e la madre della ragazza, all'epoca dei fatti minorenni e che ora ha 19 anni, mentre il padre e un altro parente sono latitanti. La ragazza, che aveva vissuto fino al 2006 con i parenti in Germania, si era poi trasferita con loro nel campo nomade alla periferia nord di Milano.

Ventenne rom si ribella Zii e madre accusati di riduzione in schiavitù Latitante il padre

Mentre in Germania aveva potuto frequentare la scuola, grazie anche all'intervento delle autorità tedesche, in Italia non le era possibile: i genitori la tenevano chiusa nella baracca e la portavano fuori soltanto per costringerla a rubare. «Mi ripetevano continuamente che non serviva andare a scuola, ma che bisognava andarsi a rubare con loro», ha raccontato agli agenti di polizia che erano riusciti con un espediente a farla uscire dal campo.

«L'intero clan familiare, madre e zie comprese - scrive il gip Guido Salvini nell'ordinanza di custodia cautelare - si è mosso nei suoi confronti come un'entità compatta realizzando una schiavitù familiare espressione di una vera sub-cultura nel senso sociologico del termine». ♦

Per la pubblicità su l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
 BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
 BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
 CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
 IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
 REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
 DAL LUNEDI AL VENERDI ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

www.ail.it

ARMANDO TESTA

AIL
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE-LINFOMI E MIELOMA
ON L U S

**CERCHIAMO
DONATORI DI REDDITO.**

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.
 Sostieni la lotta contro le leucemie, i linfomi e il mieloma. Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582.**
 Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.